



**La Révolution de Palerme 1860.  
I luoghi della città**

a cura di Adriana Chirco e Dario Lo Dico,  
Eidos, per il Comune di Palermo, Assessorato  
alla cultura, 2004-2005

Il catalogo della mostra tenutasi a palazzo Sclafani nella primavera del 2004 è stato presentato al pubblico palermitano il 9 maggio scorso, in occasione della cerimonia di donazione delle stereoscopie del Fondo Sevaistre della Sezione di Palermo di Italia Nostra all'Archivio storico comunale della nostra città. Culminava in questa cerimonia il percorso descritto nella premessa da Eliana Calandra, Direttore dell'Archivio, e si realizzava quello che era il fine e il significato: la messa "a disposizione degli studiosi e di tutti coloro che si accostano con amore alle memorie del passato" del Fondo Sevaistre. Vi sono raccolte, dopo essere state sottoposte ad un delicato restauro, le stereoscopie, esposte nella mostra citata, opera del fotografo francese Eugène Sevaistre, scattate durante la rivoluzione del 1860. La raccolta è di straordinario interesse non solo come documento degli eventi storici, ma anche come riferimento per chi voglia acquisire consapevolezza della evoluzione del tessuto urbano. Le immagini sono accompagnate da puntuali schede illustrative, curate da Adriana Chirco e Dario Lo Dico; queste si riferiscono non solo ai fatti fotografati ma anche alla storia di ciascun luogo, anteriore e successiva ad essi. Non meno interessante è il ricco apparato critico che contiene, accanto alla "storia" della mostra (Antonio Di Lorenzo), interventi su: la storia della rivoluzione del 1860 (Piero Longo), la Palermo del 1860 nei suoi aspetti urbanistico e sociale (Adriana Chirco), il "nuovo modo di raccontare l'attualità" grazie alle opportunità offerte dalla fotografia nonché la figura e l'opera di Sevaistre (Dario Lo Dico), la pianta topografica della città con una cronaca di Francesco Di Lorenzo, trascritta da Grazia Pace. Seguono i "luoghi della città", le immagini della Palermo di oggi scattate da Sandro Scalia, che propongono un confronto stimolante con le immagini del Sevaistre. Completano l'apparato critico le note sulla fotografia a 3D e sugli interventi di restauro effettuati sulle stereoscopie (Stefania Ruello) e quelle su stereoscopia e strumenti stereoscopici (Lucia Barbera).

Laura Catalano

**Intenzionato a rendermi conto con i miei occhi del reale stato delle cose, mi sono recato al Foro Italico,** dove ho potuto esaminare la vasta area di manto erboso che la civica amministrazione da ultimo ha creata nel contesto di quella "villa a mare" di cui a Palermo per mezzo secolo si è tanto discusso. Più o meno tutti ricordiamo quanto il Foro Italico sia stato teatro di velleitari progetti mai giunti definitivamente in porto; e a volte di dissennate imprese, fra cui la collocazione di una schiera di statue di sante, andate poi impietosamente in malora e rimosse. Per non parlare della collocazione sulla banchina in prossimità della barriera dei massi frangi-flutti, di una lunga ringhiera realizzata, contro ogni logica, in liste metalliche non piene, ma scatolari, con la conseguenza che

il tutto, come era prevedibile data l'insidiosa esposizione alla salsedine marina, è stato letteralmente distrutto dalla ruggine nel volgere di pochi anni. Per converso, l'iniziativa palesatasi nel tempo sensata e che comunque avrebbe dovuto essere attuata con più organico e vasto disegno, è stata quella della piantumazione di palme, le quali, seppure oggetto di continui atti vandalici, hanno finito con l'avere, per loro intima forza, un buon attecchimento. E' auspicabile che il prato verde ora realizzato possa costituire un'opera realmente positiva, sempre che ne sussistano le condizioni indispensabili, fra cui, per citare l'essenziale: la resistenza dell'impianto vegetale all'azione corrosiva della salsedine in quel sito tanto prossimo al mare; la disponibilità di risorse idriche tali da assicurare, a tutta l'estesissima area presa in considerazione, le copiose innaffiature che per un lungo periodo dell'anno debbono giungere anche a due giornaliere; l'indispensabile opera di assidua vigilanza per la corretta e compatibile fruizione del sito. A tale specifico riguardo debbo precisare che, secondo quanto ho potuto constatare, una certa parte di manto erboso - grosso modo la più centrale della vastissima area di prato - recava evidenti i segni lasciati dalle partite di pallone che su di esso la domenica precedente erano state ingaggiate dagli immancabili "Putti Malcreati", come li avrebbe definiti un indignato cronachista fiorentino del Trecento. Tanta cautela, che potrebbe a prima vista apparire eccessiva, se non addirittura pessimistica, mi sembra avvalorata dall'esperienza maturata nella nostra città a Piazza Castelnuovo dove per tanti anni l'erba delle aiuole che circondano il palchetto della musica si riduce, nel giro di pochi giorni dalla nascita, in pessime condizioni, pur trattandosi di un'area tanto esigua e di per sé teoricamente idonea al prato verde. Mentre da un canto plaudo ad una iniziativa che ha il pregio di scommettere, fra l'altro, sul senso civico (spesso gravemente carente) delle persone, mi pongo per converso tutta una serie di interrogativi che forse sono del tutto oziosi; e che in ogni caso potrebbero trovare su questa rivista rassicuranti ragguagli e chiarimenti ad opera dei competenti addetti ai lavori.

Palermo, 21 maggio 2005 Pietro Massocco

Il sottoscritto desidera segnalare alla redazione del VS. giornale, che già da più di due anni l'A.M.G. Energia avrebbe dovuto rimuovere i vecchi pali dell'illuminazione pubblica dislocati lungo Via della Libertà, quali ormai non assolvono più alla loro funzione precipua, essendo da tempo installati e perfettamente funzionanti, i nuovi pali in stile Liberty volgarmente chiamati "anticati". Oltretutto, sui suddetti vecchi pali sono stati installati dei cartelloni pubblicitari, quasi certamente abusivi, che deturpano ulteriormente, come se ancora ce ne fosse bisogno..., l'estetica di una delle arterie stradali simbolo di Palermo e dei Palermitani. Desidero, altresì, aggiungere, come si può rilevare dagli articoli del Giornale di Sicilia del 10/10/2002 e del 28/02/2003 all'interno della rubrica dedicata ai problemi dei lettori, che la problematica in questione è stata più volte oggetto di lamentele da parte di molti cittadini nei confronti dell'A.M.G. Energia. Quest'ultima si era impegnata a rimuovere in tempi brevi i suddetti vecchi pali, ma sono trascorsi più di due anni e i pali sono ancora lì.

Filippo Cannioto 28/12/2004